



Provincia di Reggio Emilia

Comune di Scandiano

Regolamento Urbanistico Edilizio

Elaborato

RUE 2.2

Progetto RUE

Federico Oliva Associati - FOA

Federico Oliva

Paolo Galuzzi

Piergiorgio Vitillo

con

Elena Solero

ValSAT

Ambiter S.r.l.

Giorgio Neri

Davide Gerevini

Claudia Giardinà

Roberto Bertinelli

Lorenza Costa

**Allegato
energetico-ambientale e
schede edifici di
interesse
storico-architettonico,
tipologico-ambientale,
testimoniale**

AEstudio:

Enrico Baschieri

Collaboratori:

Anne Friederike Goy

Valentina Bennati

Andrea Gilioli

Amministrazione comunale

Sindaco

Alessio Mammi

Assessore all'urbanistica

Claudio Pedroni

Settore uso e assetto del
territorio

Milly Ghidini

Servizio territorio urbanistica
e ambiente

Elisabetta Mattioli

con

Sante Immovilli

Luigi Bedeschi

ADEGUATA ALLA 5^ VARIANTE

Regolamento Urbanistico Edilizio

Scheda dei vincoli
adeguata alla DGR 922/2017

adozione

approvazione

TUTELE AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE

| Vincolo | Atto di derivazione e contenuti |
|--|---|
| <p>Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti nelle acque pubbliche Torrente Tresinaro (35), Rio Riazzone (36), Rio Faggiano (42)</p> | <p>AREE TUTELE PER LEGGE (Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. c - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985 cd. "Legge Galasso")): Procedure previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio relative all'autorizzazione paesaggistica. I Corsi d'acqua iscritti nelle Acque Pubbliche rivestono valore storico, ambientale, paesistico e idraulico - territoriale di carattere regionale e provinciale. I Corsi d'acqua iscritti nelle Acque Pubbliche sono soggetti a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE per la tutela del sistema e paesaggio fluviale. Il proprietario, possessore, o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella zona vincolata, deve acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica in relazione a qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa.</p> |
| <p>Fascia di rispetto dei corsi d'acqua (150 m)</p> | <p>AREE TUTELE PER LEGGE Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. c - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985 cd. "Legge Galasso")): Procedure previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio relative all'autorizzazione paesaggistica. Per l'esatta individuazione della fascia dei 150 m. del vincolo si ritiene che "le fasce laterali ai fiumi, per la lunghezza di 150 m., vadano calcolate con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d'acqua, cioè a partire dal ciglio di sponda o dal piede esterno dell'argine, quando quest'ultimo espliciti una funzione analoga alla sponda nel contenere le acque di piena ordinaria. Le Fasce laterali di 150 m. dalle acque pubbliche sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC.</p> |
| <p>Boschi</p> | <p>AREE TUTELE PER LEGGE (Parte III del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 – Codice dei beni culturali e del paesaggio, art.142 lett. g - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985 cd. "Legge Galasso")): Procedure previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio relative all'autorizzazione paesaggistica. Recepimento del D.Lgs. 227/2001. Recepimento del PTCP 2010 (art. 38 PTCP) Si tratta dei terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché dei terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da eventi naturali o interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi. Comprende le formazioni boschive della fascia pianiziale piano basale o submontano, i rimboschimenti recenti, i querceti submesofili ed altre latifoglie miste, le formazioni igrofile ripariali o di versante, i rimboschimenti.</p> |

| | |
|---|---|
| | Il Sistema forestale e boschivo è soggetto a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC. |
| Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (zone di tutela ordinaria – b) | Recepimento del PTCP 2010 (art. 40 PTCP) Tutela della regione fluviale, intesa quale porzione del territorio contermina agli alvei e caratterizzata da fenomeni morfologici, idraulici, naturalistico-ambientali e paesaggistici connessi all'evoluzione attiva del corso d'acqua o come testimonianza di una sua passata connessione. Le Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC. |
| Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale | Recepimento del PTCP 2010 (art. 42 PTCP) Aree con caratterizzazioni paesaggistiche e connotati ecologici da conservare, qualificare o riqualificare. Mostrano compresenza ed interrelazione di diverse valenze paesaggistiche (caratteri fisico-morfologici, vegetazionali, assetti insediativi, visuali, ecc.) di particolare riconoscibilità. Le Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC. |
| Dossi di Pianura | Recepimento del PTCP 2010 (art. 43 NA PTCP) Tutela delle componenti geologiche, morfologiche, vegetazionali, storico - insediative e delle loro reciproche interrelazioni che, nel loro insieme, definiscono la struttura e la caratterizzazione di tali sistemi di paesaggio. Il Sistema dei dossi di pianura è soggetto a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PTCP e del PSC |
| Zone di tutela naturalistica | Recepimento del PTCP 2010 (art. 44 PTCP) Aree caratterizzate da elementi fisici, geologici, morfologici, vegetazionali e faunistici di particolare interesse naturalistico e/o rarità, alle quali sono conferite finalità prioritarie di tutela dell'equilibrio ecosistemico e della biodiversità, di valorizzazione del paesaggio e di ricerca scientifica da attuarsi attraverso: - il mantenimento e la ricostruzione delle componenti naturalistiche e degli equilibri naturali tra esse; - una controllata fruizione per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative. Le Zone di tutela naturalistica sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE. |
| Zone di tutela agro naturalistica | Recepimento del PTCP 2010 (art. 45 del PTCP) Aree in cui le caratteristiche di naturalità convivono e si integrano con la presenza antropica, che si esplica principalmente nelle attività legate alla pratica dell'agricoltura. Le Zone di tutela agronaturalistica sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC. |
| Paesaggio naturale e seminaturale protetto | Recepimento del PTCP 2010 (art. 88 del PTCP), individuazione nel PSC (tav. 2.2 e art. 2.6 degli Indirizzi normativi) e nel RUE (tav. 3.8 e art. 39 del RUE 2.1). |

| | |
|--|--|
| | <p>La Provincia istituisce i Paesaggi naturali e seminaturali protetti in conformità al Programma regionale di cui all'art. 12 della L.R. 6/2005, ne assume la gestione, ovvero l'attribuisce ai Comuni o ad altre forme associative che la esercitano secondo le disposizioni di legge. La definizione degli indirizzi, direttive, prescrizioni e delle modalità di gestione dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti sarà contenuta nel relativo atto istitutivo.</p> <p>Con deliberazione di C.P. n. 111/2011 è stato istituito il Paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina reggiana – Terre di Matilde.</p> <p>Le Aree comprese all'interno del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina reggiana sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PTCP, PSC e RUE.</p> |
|--|--|

| TUTELE IDROGEOLOGICHE, IDRAULICHE E SISMICHE (*) | |
|--|---|
| Vincolo | Atto di derivazione e contenuti |
| Aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923 | <p>R.D. 3267/1923</p> <p>Il vincolo riguarda aree delicate dal punto di vista della morfologia e della natura del terreno. La gestione è attualmente delegata alle Comunità Montane.</p> <p>Il vincolo ha come scopo principale di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque.</p> <p>Nei terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici ogni movimento di terreno, nonché qualsiasi attività che comporti mutamento di destinazione ovvero trasformazione dell'uso dei boschi e dei terreni nudi e saldi sono soggetti ad autorizzazione e subordinati alle modalità esecutive prescritte.</p> <p>Le Autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre danno pubblico.</p> |
| Frane attive - Fa Frane quiescenti - Fq | <p>Recepimento del PTCP 2010 (con valore di P.A.I dell'Autorità di Bacino del Po) approfondimento ed integrazione dell'indagine geomorfologica a livello comunale (art. 57 PTCP).</p> <p>Nelle zone caratterizzate da fenomeni di dissesti quali frane attive e frane quiescenti si adottano strategie di prevenzione dal rischio idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di mitigazione degli effetti che causano l'instabilità dei terreni, proponendosi obiettivi di vincolo alla nuova edificazione e di limitazione delle trasformazioni colturali che possono aggravare le condizioni di dissesto incentivando, di contro, tecniche colturali in grado di assicurare la manutenzione delle opere di difesa e l'attenuazione del rischio idrogeologico.</p> <p>Le Aree a pericolosità molto elevata Fa e le Aree a pericolosità elevata – Fq, sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PTCP e del PSC.</p> |
| <p>Deposito alluvionale in evoluzione (b1) classificazione PAI Ee - aree coinvolgite dai fenomeni con pericolosità molto elevata</p> <p>Deposito alluvionale terrazzato (b2) classificazione PAI Eb - aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità elevata</p> <p>Deposito alluvionale terrazzato (b3) – classificazione PAI Em - aree</p> | <p>Recepimento del PTCP 2010 (con valore di P.A.I dell'Autorità di Bacino del Po) (art. 58 PTCP).</p> <p>Le disposizioni del presente articolo si applicano alle zone caratterizzate da fenomeni di esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua delimitate nella tav. P6 del PTCP 2010 e nelle tavole di progetto del PSC.</p> <p>Strategie di prevenzione dal rischio idraulico tramite prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle</p> |

| | |
|---|---|
| <p>coinvolgibili dai fenomeni con ericolosità media o moderata, e trasporto di massa sui conoidi Conoide in evoluzione – classificazione PAI Ca</p> | <p>Norme del PTCP e del PSC</p> |
| <p>Depositi di versante</p> | <p>Recepimento del PTCP 2010 (con valore di P.A.I dell’Autorità di Bacino del Po) (art. 59 PTCP). Le disposizioni del presente articolo si applicano alle aree potenzialmente instabili corrispondenti a: - coltri di depositi quaternari rappresentati da detriti, eluvi, colluvi, depositi s.l., ecc; - frane stabilizzate e relitte compresi i relativi coronamenti; - zone interessate da marcati fenomeni erosivi. Per tali zone valgono le medesime disposizioni in tema di frane quiescenti e sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PTCP e del PSC.</p> |
| <p>Aree a rischio idrogeologico molto elevato (ex PS267) Zona 1 Zona 2 Zona I</p> | <p>Recepimento del PTCP 2010 (con valore di P.A.I dell’Autorità di Bacino del Po) (art. 61 PTCP). In tali aree deve essere predisposto dall’Autorità competente un sistema di monitoraggio per una puntuale definizione e valutazione della pericolosità dei fenomeni di dissesto, all’individuazione dei precursori, di evento e dei livelli di allerta al fine della predisposizione dei piani di emergenza, alla verifica ed efficienza delle opere eventualmente realizzate. Limitazioni d’uso del suolo operanti, prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PTCP, del PSC e del RUE.</p> |
| <p>Fasce fluviali A – B - C</p> | <p>Recepimento del PTCP 2010 (con valore di P.A.I dell’Autorità di Bacino del Po) (artt. 66 – 67 - 68 PTCP). In tali aree si adottano strategie di sicurezza, mantenimento e/o recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell’alveo, stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d’arte, migliorare le condizioni di funzionalità idraulica, conservazione e miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali Le Fasce Fluviali sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PTCP e del PSC.</p> |
| <p>Fasce di rispetto del reticolo di bonifica</p> | <p>Recepimento nel PSC (tav. PSC_G_4.1 e PSC_G_4 Norme di difesa del suolo) Le fasce di rispetto del reticolo di bonifica, ai sensi del R.D. 368/1904, hanno un’ampiezza variabile tra 2 e 5 m a partire dal ciglio del canale o dall’unghia d’argine.</p> |
| <p>Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile</p> | <p>D.Lgs n. 152/2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i. – art. 94, che riguarda la disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano e definisce la zona di tutela assoluta e la zona di rispetto dei pozzi a scopo idropotabile.</p> |

| | |
|------------------------|---|
| <p>Rischio sismico</p> | <p>Studio di "Microzonazione sismica" parte integrante del PSC.</p> <p>La microzonazione sismica è la suddivisione del territorio in base al comportamento dei terreni durante un evento sismico e dei conseguenti possibili effetti locali del sisma sulle costruzioni. Essa costituisce un supporto fondamentale per tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale e per le relative normative di attuazione, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - indirizzare le scelte insediative verso le aree a minore pericolosità sismica e/o all'utilizzo di tipologie edilizie a minor vulnerabilità rispetto ai possibili effetti locali; - assicurare che la progettazione esecutiva degli interventi edilizi ne realizzi la resistenza e le condizioni di sicurezza. <p>Gli studi di microzonazione sismica a Scandiano sono stati realizzati in considerazione della distribuzione delle aree urbanizzate principali comprensive delle porzioni suscettibili di nuova edificazione.</p> <p>La cartografia di riferimento per l'applicazione delle norme sulla riduzione del rischio sismico nella pianificazione comunale è costituita da:</p> <p>PSC_G_4.3 – Microzonazione sismica PSC_G_4.4 – Fattori di amplificazione sismica</p> |
|------------------------|---|

(*) L'individuazione delle aree assoggettate a tutele idrogeologiche, idrauliche e sismiche è rinviata alle tavole del PSC.

TUTELE STORICO CULTURALI

| Vincolo | Atto di derivazione e contenuti |
|---|---|
| <p>Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (b1 del PTCP)</p> <p>Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazioni di rinvenimenti (b2 del PTCP)</p> <p>Zone di interesse archeologico</p> | <p>AREE TUTELE PER LEGGE (Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. m - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985 cd. "Legge Galasso")</p> <p>Procedure previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio relative all'autorizzazione paesaggistica.</p> <p>Il proprietario, possessore, o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella zona vincolata, deve acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica in relazione a qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa.</p> <p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 47 PTCP)</p> <p>Ambiti di tutela e valorizzazione dei beni di interesse storico-archeologico, comprensivi sia delle presenze archeologiche accertate e vincolate ai sensi di leggi nazionali o regionali, ovvero di atti amministrativi o di strumenti di pianificazione dello Stato, della Regione, di Enti locali, sia delle presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti in aree o zone anche vaste.</p> <p>Le Zone ed elementi di interesse storico-archeologico sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PTCP.</p> |
| <p>Elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione ed elementi della centuriazione</p> | <p>AREE TUTELE PER LEGGE (art. 142 D.L.gs. 42/2004): Procedure previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio relative all'autorizzazione paesaggistica.</p> <p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 48 PTCP)</p> <p>Ambiti di tutela e valorizzazione degli elementi persistenti testimoniali dell'impianto storico della centuriazione e delle aree ove questi elementi, in virtù della loro consistenza, connotano l'assetto di intere porzioni del paesaggio rurale. Comprendono tutti gli elementi orientati secondo la centuriazione e riconducibili, attraverso l'esame dei fatti topografici, alla divisione agraria romana.</p> <p>Gli Elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione sono soggetti a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE.</p> |
| <p>Edifici e zone di interesse storico - architettonico</p> | <p>Parte II del D. Lgs. 42/2004 - Art. 10 - Beni culturali (recepite da L.1089/1939)</p> <p>Procedure previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio relative all'autorizzazione paesaggistica.</p> <p>Nello specifico la realizzazione di interventi sottoposti al vincolo storico-artistico è sempre subordinata al preventivo rilascio di apposita autorizzazione da parte della competente Soprintendenza.</p> <p>Obbligo di conservazione per i beni culturali, i quali non possono essere demoliti, o modificati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico od artistico</p> |

| | |
|---|--|
| | <p>senza autorizzazione del Ministero.</p> <p>Nel territorio di Scandiano sono soggetti a tutela i beni individuati con specifica simbologia nell'allegato 7 degli Indirizzi normativi del PSC e negli elaborati 2.4 e 3.6 del RUE.</p> |
| Centro Storico (Scandiano) | <p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 49 PTCP) e classificazione degli abitati storici con riferimento al PRG previgente</p> <p>Tessuto urbano di antica formazione che ha mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi della sua formazione.</p> <p>Il Centro storico di Scandiano è soggetto a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE.</p> |
| Nuclei storici (Cacciola e La Riva) | <p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 49 PTCP) e classificazione degli abitati storici con riferimento al PRG previgente.</p> <p>Tessuti edilizi agglomerati e non agglomerati di antica formazione in cui sono riconoscibili, seppure nell'originaria matrice prevalentemente agricola, anche spazi per usi pubblici e collettivi.</p> <p>I nuclei storici di Cacciola e La Riva sono soggetti a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE.</p> |
| Nuclei storici relazionati tra loro di Cà de Caiti e S. Ruffino | <p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 49 PTCP) e classificazione degli abitati storici con riferimento al PRG previgente.</p> <p>Tessuti edilizi relazionati tra loro dal punto di vista funzionale e percettivo.</p> <p>I nuclei storici relazionati tra loro di Cà de Caiti e S. Ruffino sono soggetti a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE.</p> |
| Nuclei storici inglobati nel tessuto edilizio recente di Arceto, Cà de Caroli, Fellegara, Ventoso | <p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 49 PTCP) e classificazione degli abitati storici con riferimento al PRG previgente.</p> <p>I nuclei storici inglobati nel tessuto edilizio recente di Arceto, Cà de Caroli, Fellegara, Ventoso sono soggetti a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE.</p> |
| Nuclei storici diffusi | <p>Classificazione degli abitati storici con riferimento al PRG previgente.</p> <p>I nuclei d'interesse storico discendono dalle zone omogenee che il PRG previgente indicava come "SA2".</p> <p>Il RUE riconferma tali nuclei e ne disciplina le modalità d'intervento.</p> |
| Tessuti di matrice storica di interesse tipologico-ambientale | <p>Classificazione degli abitati storici con riferimento al PRG previgente.</p> <p>I tessuti di matrice storica di interesse tipologico-ambientale discendono dalle zone omogenee che il PRG previgente indicava come "B1". Il RUE riconferma tali tessuti e ne disciplina le modalità d'intervento.</p> |

| | |
|--|--|
| Strutture insediative territoriali storiche non urbane | <p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 50 PTCP)</p> <p>Ambiti di tutela e valorizzazione delle “Strutture insediative territoriali storiche non urbane”, costituite da sistemi storico-paesaggistici non urbani afferenti le principali strutture insediative storiche caratterizzate dal ruolo territoriale, ancora oggi riconoscibile, di elementi ordinatori di vaste porzioni del paesaggio.</p> <p>Le aree d’integrazione storico-paesaggistica delle strutture insediative storiche sono rappresentate dagli spazi di relazione paesaggistica (funzionale e percettiva) con l’intorno finalizzati alla conservazione e valorizzazione della riconoscibilità di tale sistema di relazioni spaziali. Le aree di integrazione storico - paesaggistica relative alle strutture insediative storiche comprendono pertanto sia gli elementi riconoscibili dell’organizzazione storica del territorio, sia le aree che permettono la visibilità della struttura storica da spazi di uso pubblico e dai principali percorsi di accesso.</p> <p>Le strutture insediative territoriali storiche non urbane sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE.</p> |
| Viabilità storica | <p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 51 PTCP).</p> <p>Tutela e salvaguardia dei tracciati viabilistici storici attraverso la manutenzione e conservazione delle attuali caratteristiche (sia per quanto concerne gli aspetti strutturali sia per quanto attiene l’arredo e le pertinenze di pregio), la valorizzazione e salvaguardia del patrimonio vegetale connesso alla sede stradale.</p> <p>La Viabilità storica è soggetta a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PTCP e del PSC.</p> |
| Viabilità panoramica | <p>Recepimento del PTCP 2010 (art. 55 PTCP).</p> <p>Tutela e salvaguardia dei valori paesaggistico – ambientali dei tracciati viabilistici con presenza di punti di veduta o scorci visivi particolarmente significativi per la percezione delle emergenze di valore paesaggistico.</p> <p>La Viabilità panoramica è soggetta a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PTCP e del PSC.</p> |
| Edifici di interesse storico e architettonico individuati dal PSC | <p>Recupero degli Edifici di interesse storico-architettonico nel rispetto delle categorie d’intervento evidenziate nelle schede di cui all’allegato 7 del PSC.</p> <p>Gli Edifici di valore monumentale e di interesse storico-architettonico sono soggetti a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE</p> |
| Edifici di interesse ambientale e testimoniale individuati dal RUE | <p>Recupero degli Edifici di interesse ambientale e testimoniale nel rispetto delle categorie d’intervento evidenziate nelle schede del RUE 2.4.</p> <p>Gli Edifici di interesse ambientale e testimoniale sono soggetti a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del RUE.</p> |

| LIMITI ANTROPICI ED INFRASTRUTTURALI | |
|---|--|
| Vincolo | Atto di derivazione e contenuti |
| Fasce di rispetto cimiteriale | Legge 166/2002 (art. 28) |
| Fasce di rispetto stradale | Rispetto stradale: D.L. 30.4.1992 N. 285 (Nuovo Codice della Strada) Le aree ricomprese all'interno del limite di rispetto stradale sono soggette a prescrizioni, direttive ed indirizzi di tutela dettati dalle Norme del PSC e del RUE in conformità ai disposti di cui all'articolo 3 del D.M. 1/4/1968 N. 1404, del D.L. 30.4.1992 N. 285 (Nuovo Codice della Strada), del D.P.R. 16.12.1992 N. 495 e s.m.i. I limiti minimi di arretramento delle strade sono diversificati a seconda della classificazione delle stesse. |
| Corridoio di salvaguardia infrastrutturale | Individuazione da PSC La tav. 2.2a del PSC ha individuato due ambiti di protezione ambientale di corridoi infrastrutturale, che si configurano come corridoi di salvaguardia, con carattere meramente ideogrammatico. Il RUE ha individuato e normato tale corridoio demandando al POC l'attuazione. |
| Strade di progetto | Individuazione da PSC La tav. 2.2a del PSC ha individuato due tratti di viabilità secondaria di progetto. Il RUE ha dettagliato e normato tali tracciati, demandando al POC l'attuazione. |
| Fasce di rispetto ferroviario | Rispetto delle distanze previste dal D.P.R. 753/80 per la Linea Ferroviaria Regionale Reggio – Sassuolo. La costruzione, la ricostruzione e l'ampliamento di qualsiasi opera, pubblica o privata, in vicinanza a linee ferroviarie è regolata dall'art. 49 del DPR 753/80 che ne vieta l'esecuzione all'interno della fascia di 30,00 m dalla rotaia più vicina al manufatto. Per derogare eccezionalmente a tale limite è obbligatorio acquisire la preventiva autorizzazione dell'Amministrazione regionale. |
| Linee elettriche e cabine elettriche di trasformazione | L.R. n. 30/2000 e direttiva di applicazione – Recepimento PTCP 2010 (art. 91 del PTCP) In cartografia di PSC e RUE viene indicato il cavo la distanza di prima approssimazione (Dpa) fornita dall'ente gestore. Vengono inoltre individuate le cabine elettriche di trasformazione media tensione. |
| Stazioni radio – base per telefonia mobile, impianti fissi radio-televisivi | DGR 1138/2008 (capo II, art. 4), L.R. n. 30/2000 e direttiva di applicazione Il PSC ed il RUE individuano i tralci per l'emittenza radio-base presenti sul territorio comunale esistenti e di progetto. In tali ambiti dovranno essere messe in atto misure di controllo delle trasformazioni dello stato di fatto e misurazioni del campo elettromagnetico per verificare il rispetto dei limiti di legge. |

| | |
|---|--|
| Metanodotto SNAM e relative fasce di rispetto | D.M. 24.11.1984 e s.m.i. – D.M. 16.04.2008 Lungo i tracciati dei metanodotti la fascia di rispetto da osservarsi dipende dalla pressione di esercizio, il diametro della condotta, la natura del terreno di posa ed il tipo di manufatto esistente. |
| Zone di protezione dall'inquinamento luminoso | Recepimento del PTCP 2010 (art. 93 PTCP) e della L.R. 19/2003. Il PTCP ha individuato un'area di 15 km attorno all'osservatorio astronomico posto a Scandiano, che di fatto interessa l'intero territorio comunale. Il PSC ed il RUE hanno recepito la suddetta individuazione. |